

Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Massimiliano Fiorucci

9

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Giuseppe Elia | Università degli Studi “Aldo Moro” di Bari
Felix Etxebarria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | J.W. Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Isabella Loiodice | Università degli Studi di Foggia
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Maurizio Sibilio | Università degli Studi di Salerno
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata

Comitato di Redazione

Lucia Balduzzi, Università di Bologna | *Andrea Bobbio*, Università della Valle d’Aosta | *Giuseppa Cappuccio*, Università degli Studi di Palermo | *Massimiliano Costa*, Università Ca’ Foscari Venezia | *Emiliano Macinai*, Università degli Studi di Firenze | *Luca Agostinetto*, Università degli Studi di Padova | *Elisabetta Biffi*, Università degli Studi di Milano-Bicocca | *Gabriella D’Aprile*, Università degli Studi di Catania | *Dario De Salvo*, Università degli Studi di Messina | *Patrizia Magnoler*, Università degli Studi di Macerata.

Collana soggetta a peer review

Comitato scientifico della Junior Conference

Alessandro Vaccarelli, *Francesco Magni*, *Andrea Mangiatordi*, *Matteo Morandi*,
Silvia Nanni, *Alessandra Rosa*, *Marianna Traversetti*, *Iolanda Zollo*

Pedagogia e politica,
in occasione dei 100 anni
dalla nascita di Paulo Freire

a cura di

Massimiliano Fiorucci

Silvia Nanni

Marianna Traversetti

Alessandro Vaccarelli

versione e-book



ISBN volume 978-88-6760-874-4
ISSN collana 2611-1322



2021 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
25038 Rovato (BS) • Via Cesare Cantù, 25 • Tel. 030.5310994
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Indice

Panel 1

- 00 **Davide Capperucci**
Impegno emancipativo dell'educazione e sviluppo delle competenze a scuola
- 00 **Simone Digennaro**
Corpi multipli: una nuova forma di dualismo
- 00 **Marianna Traversetti**
La lezione di Freire: quale contributo per la didattica rivolta agli allievi con bisogni educativi speciali?
- 00 **Maria Vittoria Isidori**
I Bisogni Educativi Speciali (BES). Una rinnovata intenzionalità conoscitiva attraverso l'insegnamento di Freire
- 00 **Maura Tripi**
Povert  educativa come sfida culturale, politica e pedagogica: radici povere, servizi educativi invisibili e utopia sociale
- 00 **Antonella Cuppari**
Rileggere la complessit  del lavoro sociale alla luce della pedagogia freiriana
- 00 **Ines Guerini**
Lingua Facile e tentativi di emancipazione per le persone con impairment intellettuale. Una sperimentazione nella ricerca in prospettiva inclusiva
- 00 **Francesca Di Michele**
L'impegno civile e politico di Alberto Manzi per una pedagogia della libert  e della responsabilit 
- 00 **Laura Landi**
Da luogo di incontro a comunit  educante: il ruolo della scuola oltre la pandemia
- 00 **Lia Daniela Sasanelli**
Disabilit , autodeterminazione, inclusione: l'eredit  pedagogica di P. Freire e le potenzialit  del Capability Approach
- 00 **Antonella Lo Sardo**
Sfide educative e itinerari pedagogici dopo la pandemia da Covid-19
- 00 **Anna Paola Paiano**
Pedagogia, politica e partecipazione. Un caso di studio nel Sud Italia

- 00 **Nicoletta Di Genova**
La parola che genera: educazione linguistica e emancipazione sociale dei singoli e delle comunità
- 00 **Milena Pomponi**
Le politiche inclusive: un'emancipativa lente di studio pedagogica del costruito d'inclusione

Panel 2

- 00 **Gabriella Facicchio**
La parola come strumento di trasformazione socio-politica: Freire e la tradizione nonviolenta
- 00 **Andrea Dessardo**
Antistatalismo e libertà della scuola nel pensiero di don Luigi Sturzo
- 00 **Silvia Nanni**
Frammenti di mondo senza una cornice di senso. Ritrovare la speranza attraverso la pedagogia di Paulo Freire
- 00 **Elisabetta Villano**
Comprendere per cambiare. La pedagogia dell'emancipazione di Klaus Mollenhauer
- 00 **Dalila Forni**
Le 'narrazioni dell'oppresso' e le potenzialità del racconto interattivo
- 00 **Tommaso Farina**
"Uno vale uno": il rapporto tra educazione e politica nell'era del web
- 00 **Giulia Gozzelino**
Libertà e educazione nella lotta alle discriminazioni. Un dialogo tra il pensiero critico di Paulo Freire e la trasgressione di bell hooks
- 00 **Matteo Adamoli**
La prassi della coscientizzazione all'interno dell'ecosistema dei media
- 00 **Annalisa Quinto**
L'educazione come progetto sociale. La pedagogia tra resistenza ed emancipazione
- 00 **Emilio Conte**
Il Novecento di Giuseppe Lombardo Radice: questione contadina, nazione ed emancipazione popolare. Il ruolo dell'educazione nella riflessione dell'anteguerra (1907-1914)
- 00 **Cristiana De Santis, Eleonora Mattarelli**
Freire e Spivak: l'impegno con la lettura

Pedagogia, politica e partecipazione. Un caso di studio nel Sud Italia

Anna Paola Paiano

Assegnista di ricerca – Università del Salento
annapaola.paiano@salento.it

1. Pedagogia e politica. Le speranze dell'improbabile

Le parole chiave del presente lavoro sono partecipazione, libertà, condivisione, unitamente a dialogo, pluralismo e coscientizzazione, categorie del pedagogico in una società che è divenuta “fluida”, “cosmopolita”, “riflessiva”, “globalizzata”, “postmoderna”, laddove tali categorie divengono protagoniste di un modello politico e sociale di “essere mondo”. La politica e la pedagogia sono chiamate a un confronto costante con le nuove implicazioni di essere pubblico e privato che la naturalizzazione dei media (vecchi e nuovi) ha messo a sistema. Pedagogia e politica si commisurano nelle quotidiane trasformazioni del sapere (Lyotard, 1981), con il “villaggio globale” (McLuhan, 1989), con “le intelligenze collettive” (Lévy, 2002), con le questioni inter-trans-generazionali (Riva, 2018) e interculturali (Fiorucci, Pinto Minerva, Portera, 2017). Afferma Sirignano (2007): “non c’è politica senza pedagogia e, viceversa, non c’è pedagogia senza politica”: entrambe sono discipline inquiete e incerte, spinte a rapportarsi con una crescente indeterminazione e fragilità dell’uomo e della donna dovuta alla mutevolezza e alla complessità degli eventi.

La correlazione tra l’educazione e la politica costituisce una sorta di garanzia per entrambe. Da un lato, in quanto la politica, pur nella sua autonomia, non poteva prescindere dagli ideali formativi che un’attenta e spregiudicata riflessione sull’uomo e sul suo essere nel mondo giungeva a concepire. Dall’altro lato, l’educazione, pur nella sua specificità, non poteva perdersi in discorsi troppo astratti o moralistici, in quanto la sua quasi costitutiva attenzione per l’esperienza politica la costringeva a fare i conti con la prassi e dunque con la realtà per così dire quotidiana (Bertolini, 2003, p. 3).

Sirignano, nel suo scritto del 2007, osserva come si sia oggi di fronte a un *homo faber e ludens, technologicus e videns* che necessita, perché sia rilanciata una sua formazione “in prima linea” e “pervasiva dalla politica”, di strumenti che, a partire dall’etica della responsabilità e della comunicazione, consentano di formare uomini e donne impegnati, liberi e dotati di spirito critico, quindi attivi partecipanti alla vita politica, sociale e culturale del loro tempo.

Questa educazione assume la funzione di *driver* per lo sviluppo collettivo possibile, a partire dal principio e dai valori del riconoscimento, dell’inclusione e dell’emancipazione per tutti, e dai soggetti fragili. E, in tal senso, Freire (1971) resta un riferimento quanto mai attuale per pensare una teoria-prassi pedagogica che attivi l’agentività politica soprattutto degli ancora tanti “dannati della Terra” (Fanon, 2000).

Frabboni (2000) rivela il doppio legame tra pedagogia e politica, descrivendo la *complicatio oppositorum*, ovvero “il doppio impegno materialistico e utopico” che ne domina la relazione (Pinto Minerva, 2010), laddove la politica è insita nell’esistenza stessa della donna e dell’uomo in quanto azione che li orienta e li conduce verso possibili vie per la “costituzione di” e “la formazione a” modi e stili di comunicazione, di interrelazione, di costruzione di vincoli per promuovere e riconoscere i potenziali sè e “prevenire e neutralizzare i potenziali umani di disumanizzazione” (Pinto Minerva, 2010).

Una gestione che trova linfa nel riferimento ai diritti umani che Cambi (2004) definisce “ad un tempo un principio, un compito e una sfida” da affrontare, in primo luogo, attraverso azioni educative finalizzate alla loro conoscenza e interiorizzazione insieme alla promozione di *forme mentis* basate sul riconoscimento. Presupposti, questi, per un nuovo orientamento del politico. Per questa via, la pedagogia non si limiterà alla sola – e pur sempre importantissima – formazione dei cittadini in generale ma, soprattutto, potrà promuoverne la “politicità” insieme alla formazione di nuove classi dirigenti. Risulta però evidente la necessità di un’interazione tra politica e pedagogia che sia il più possibile paritaria, libera da reciproche dipendenze, per giungere a un rapporto dialogico che permetta la formazione di soggetti muniti di un pensiero critico e che contribuiscano al bene comune e alla cura dell’intera società. E se davvero questa è un’utopia, facciamo nostro il pensiero di Morin (1999) investendo “speranze nell’improbabile”, perché spesso esso inaspettatamente si fa largo spodestando ciò che sembra destinato a realizzarsi.

Alcuni passaggi paiano però essenziali per realizzare l'“improbabile”, ovvero: la politica deve tornare a far coincidere l'interesse del (e per il) singolo e l'interesse della (e per la) comunità e ciò può avvenire se essa saprà assicurare una visione e una relativa progettualità di ampio e lungo respiro, coniugando “le due prospettive fondamentali per l'esistenza dell'uomo, individuo e comunità che sia, che sono la libertà e la giustizia” (Bertolini, 2003, p. 14). La pedagogia, a sua volta, deve far vivere la “valenza profetica”, di cui è pregna, per sottendere a tutte le possibilità esistenziali e realizzative non sperimentate, anche in termini di “speranza” per le donne e gli uomini di domani di superare e migliorare l'esistente (Cambi, 2000a, p. 133). Diventare, quindi, politicamente sensati. (Bertolini, 2003, pp.151-163).

2. Pedagogia democratica, dialogo, riconoscimento, coscientizzazione: gli impliciti pedagogici della politica

Nello specifico perimetro della relazione tra pedagogia e politica, finalità della prima è l'educazione e la formazione di soggetti critici e liberi, capaci di interpretare il ruolo di cittadini consapevoli, capaci e attivi. Finalità, queste, che necessitano di istituzioni educative attrezzate per poter ospitare specifici spazi-tempi in cui praticare queste elevate competenze, ovvero contesti specificatamente pensati come – a titolo di esempio – laboratori di cittadinanza attiva, ecologica e planetaria.

Le democrazie per essere effettivamente tali devono presupporre e, allo stesso tempo, contribuire alla formazione della “democrazia cognitiva” (Morin, 1999, p. 12), al fine di alimentare la crescita di un'opinione pubblica che sviluppi capacità di analisi critica dei processi in atto, in modo da prendersi cura del bene comune in una società sempre più complessa e articolata.

La dimensione etica e quella epistemologica si intrecciano e si sostengono reciprocamente. La partecipazione dei cittadini ai processi deliberativi, ossia la presa di parola, il dialogo e soprattutto l'apertura – intesa come disposizione a considerare l'altro e la pluralità non come minaccia alla propria identità ma come possibilità di confronto e di crescita – costituiscono l'essenza stessa della democrazia. È, questa, oggetto di una progettazione pedagogica tesa a formare uomini e donne che si riappropriano dello spazio politico e del fare politica. È necessario attivare processi di democratizzazione che fanno della divulgazione dei diritti umani e della pace l'indispensabile.

sabile premessa per una loro effettiva realizzazione e la tensione verso il bene di tutti.

Da ciò consegue l'imperativo a pensare e mantenere in vita tutti quei percorsi educativi che possano contrastare la carenza elementi etici e pedagogici della politica, in un momento storico in cui, tra l'altro, è decaduta la funzione pedagogica delle tradizionali organizzazioni partitiche.

Ed è per questo che occorre recuperare le categorie del dialogo, del riconoscimento e della coscientizzazione al fine di superare la retorica che si rivolge e si appella a un cittadino "alienato" (Bertin, 1972) perché coinvolto in una democrazia falsamente partecipata e che in realtà priva di occasioni formative della politicità dell'uomo e della donna.

Abbiamo bisogno di recuperare un educatore che è freirianamente schierato, capace di attivare il pensiero e dare senso emancipativo alle azioni del singolo e dei gruppi con cui viene in contatto; che sappia a tal fine ricorrere a interventi che muovano da specifiche analisi di contesto in cui definire dialogiche pratiche educative orientate alla sistematica pratica di una curiosità epistemologica e diretta responsabilità nella costruzione di occasioni sociali per migliorare le condizioni personali e collettive di vita (Mayo, 2008). Rifiutando, infatti, ogni allineamento irriflessivo a logiche dottrinali e sperequative, l'educatore freiriano fa propria una specifica teoria del riconoscimento che, accogliendo la differenza come valore del e per il dialogo, argomenta l'impegno di ciascuno per la promozione del diritto a perseguire la realizzazione dei propri potenziali in seno a una dialettica sociale e politica sempre "viva" e "vivace" (Vittoria, 2008). Anche oggi resta valido il principio che la rivalutazione di un pensiero critico applicato all'impegno politico sia il *pharmakon* per contenere gli esiti più controversi della tarda modernità, manifesti particolarmente nell'incremento delle disuguaglianze sociali ed economiche, delle povertà materiali, simboliche ed educative, che mettono in pericolo il benessere soggettivo e collettivo.

Tali temi ricorrono nell'azione di ricerca-intervento qui brevemente esposta, il cui obiettivo principale è la promozione di una narrazione del territorio salentino, con capofila il comune di Aradeo, come spazio inclusivo e politicamente attivo nella riprogettazione degli ambienti di partecipazione a partire dalle biografie dei soggetti coinvolti in iniziative formali e non formali. Il progetto di ricerca ha un intento esplorativo e segue una logica qualitativa basata sull'uso delle metodologie narrative (Cambi, 1996; Demetrio, 1998; Bertolini, 1999; Annacontini, Illera, 2019).

3. Possibili scenari per una cittadinanza attiva, ecologica e planetaria. Il caso di studio del comune di Aradeo

La cattedra di Pedagogia generale e sociale del Prof. Annacontini del Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo dell'Università del Salento, per l'anno accademico 2020-21 ha portato avanti un progetto di ricerca quali-quantitativa volto alla realizzazione di un intervento mirato alla costruzione di "comunità d'apprendimento" (Hord, 2008; Ellerani, 2013) composte da soggetti già attivi socialmente sul territorio, ma che, attraverso l'utilizzo di Digital Storytelling, una metodologia narrativa (Demetrio, 2012), si riconoscono cittadini ancor più efficaci in quanto protagonisti di una costante azione di promozione della partecipazione sociale.

Il percorso di ricerca sul benessere e sulla partecipazione prende avvio da alcuni problemi pedagogicamente rilevanti e che la cattedra si impegna a studiare ed analizzare, promuovendo azioni fondate sull'idea che la pedagogia e la politica inseguano obiettivi sociali complementari e volti alla tutela del benessere del soggetto (e della comunità tutta) in azione e in formazione.

Attraverso l'erogazione di un questionario strutturato (Lucisano; Salerno, 2002), si è inteso preliminarmente indagare sulle considerazioni e sulle percezioni rispetto al tema del benessere dell'intera comunità del comune di Aradeo¹ e sulla partecipazione e sui limiti che ne impediscono lo sviluppo nel paese, con particolare riferimento all'emergenza sanitaria.

La ricerca è stata suddivisa in due momenti, il primo ha previsto le indagini finora descritte e il secondo ha coinvolto un piccolo gruppo di cittadinanza attiva², la Consulta Giovanile, che durante un *focus group* (Merton, 1987) ha approfondito i temi del cambiamento, della partecipazione, della riprogettazione esistenziale e sociale.

Il *focus group* ha permesso un'indagine più approfondita sulla motivazione che ha spinto ciascuno dei membri del gruppo alla partecipazione politica attiva, la riprogettazione che personalmente e collettivamente i soggetti coinvolti hanno intrapreso, intraprendono e immaginano di realizzare una volta usciti dalla pandemia.

- 1 I rispondenti hanno un'età compresa tra i 16 e i 60 anni, nazionalità italiana e per comune di residenza il territorio di Aradeo, provincia leccese.
- 2 La Consulta giovanile del Comune di Aradeo nasce l'8 settembre 2020 e conta un numero di membri pari a 30 persone di età compresa tra i 19 ed i 30 anni.

Questo secondo momento ha permesso di costruire un'ipotesi di intervento all'interno della comunità campione. L'ipotesi progettuale prevede l'impianto di un laboratorio di scrittura transmediale autobiografica, *Digital Storytelling* (Annacontini; Illera, 2019), della durata di 20 ore, con l'obiettivo di attivare azioni di riflessione sull'esperienza in prima persona di giovani impegnati attivamente nella gestione politica del territorio, per sviluppare maggiori competenze comunicative e di gestione delle relazioni, per co-costruire memoria collettiva da condividere con altre comunità.

Nell'era digitale in cui oggi ci si orienta la narrazione passa attraverso dispositivi che chiedono di inventare nuovi modi di ideare e fruire le storie. In questa cornice si colloca il caso di studio, basato su un'idea progettuale che mira alla diffusione della metodologia del Digital Storytelling in ambienti formanti quali quelli dell'associazionismo giovanile. È stato indispensabile analizzare il contesto entro cui si è immaginato di intervenire, comprendere i bisogni della cittadinanza che vive quel territorio in termini di benessere personale e collettivo, comprendere inoltre come la cittadinanza vive la partecipazione attiva e quanto sia stretto il legame tra politica ed educazione, posto che entrambe perseguano obiettivi di tutela dei diritti fondamentali dell'uomo.

La narrazione veicola la costruzione di senso di soggetti e interi gruppi (Fontana, 2002), rimane uno dei modi attraverso cui pensiamo e con cui ciascuno definisce la propria identità. La narrazione si connota come racconto in dimensione autobiografica, come dispositivo con cui produrre valore di consumo, un modo di condividere conoscenza e significati. Attraverso la condivisione di significati si contribuisce alla formazione di comunità di riferimento in cui i narratori si muovono e danno espressione alle storie proprie e altrui (Giovagnoli, 2009).

Riferimenti bibliografici

- Baldacci M. (2018). *Pedagogia al confine. Trame e demarcazione tra i saperi*. Milano: FrancoAngeli.
- Bertolini P. (1999). *Il presente pedagogico*. Torino: Thélème.
- Bertolini P. (2003). *Pedagogia e politica*. Milano: Raffaello Cortina.
- Cambi F. (2014). *Manuale di storia della pedagogia*. Bari: Gius. Laterza & Figli Spa.

- Chionna A. (2001). *Pedagogia della responsabilità. Educazione e contesti sociali*. Brescia: La Scuola.
- Demetrio D. (2002). Pedagogia e politica: tempo privato e tempo pubblico. *Pedagogia e politica*, 1000-1006.
- Dewey J. (2012). *Democrazia e educazione*. Milano: Sansoni.
- Fanon F., Cignetti C., Sartre J. P. (2000). *I dannati della terra*. Torino: Einaudi.
- Fiorucci M., Pinto Minerva F., Portera, A. (2017). *Gli alfabeti dell'intercultura*. Pisa: Ets.
- Frabboni F. (2000). *La scuola al bivio*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Freire P. (1971). *La Pedagogia degli oppressi*. Milano: Mondadori.
- Hord S.M. (2008). *Professional learning communities*. Austin, TX: SEDL.
- Illera J. L. R., Annacontini, G. (2019). *Metodologías narrativas en educación*. Barcelona: Edicions Universitat Barcelona.
- Lévy P. (2002). *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*. Milano: Feltrinelli.
- Liotard, . F. (1981). *La Condizione Post-Moderna*. Milano: Feltrinelli.
- Mayo P. (2008). L'eredità politica e pedagogica di Paulo Freire oggi, in Europa e nel Bacino del Mediterraneo. *Paulo Freire: Educazione etica politica: Per una pedagogia del Mediterraneo, Castelvoturno*, 1-8
- McLuhan M. (1967). *Gli strumenti del comunicare*. Milano: Il Saggiatore.
- Merton R. K. (1987). The focussed interview and focus groups: Continuities and discontinuities. *The Public opinion quarterly*, 51(4), 550-566.
- Minerva F. P. (2010). Franco Frabboni tra responsabilità pedagogica e impegno politico. *Studi Sulla Formazione*, 13(2).
- Morin E. (1999). *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*. Milano: Raffaello Cortina.
- Nussbaum M. C. (1999). *Coltivare l'umanità*. Roma: Carocci.
- Riva M. G. (2018). Sostenibilità e partecipazione: una sfida educativa. *Pedagogia Oggi*, 16(1), 33-50.
- Rubini A. (2010). *Pedagogia e politica. Il contributo della comunicazione per un educare alla cittadinanza responsabile*. Milano: Guerini.
- Sirignano F.M. (2007). *Per una pedagogia della politica*. Roma: Editori Riuniti.
- Sirignano F.M. (2012). *Pedagogia della decrescita*. Milano: FrancoAngeli.
- Vittoria P. (2008). *Narrando Paulo Freire: per una pedagogia del dialogo: pensieri, dialoghi, esperienze*. Sassari: Carlo Delfino.